

Progetto Progetto "Una favola...per l'integrazione"

Progetto di integrazione alunni diversamente abili con l'utilizzo delle nuove tecnologie

Premessa

La scuola oggi non può più fare scuola occupandosi dei sani e respingendo i malati (come diceva Don Milani!), ma, al contrario, deve operare affinché l'integrazione dei soggetti diversamente abili diventi la conditio sine qua non di una comunità scolastica integrante.

Don Milani, a proposito di integrazione, nel suo libro *“Lettera ad una professoressa”* scrive: *“Va da se che il tornitore si sforza di lavorare sul pezzo non riuscito affinché diventi come gli altri pezzi. Voi invece sapete di poter scartare i pezzi a vostro piacimento....Se ognuno di voi sapesse che ha da portare innanzi a ogni costo tutti i ragazzi e in tutte le materie, aguzzerebbe l'ingegno per farli funzionare”*.

Le attività curricolari da sole non sempre sono sufficienti per raggiungere l'obiettivo della piena integrazione dell'alunno diversamente abile. Esse vanno affiancate da altre attività, che offrono maggiori occasioni di comunicazione e determinano una felice sintesi di linguaggi verbali e non verbali, coordinando l'efficacia della parola al linguaggio corporeo, affinando le percezioni, favorendo il superamento dei conflitti emotivi, dando spazio al lavoro di gruppo, che stimola la creatività e la fantasia e realizza concrete esperienze di cooperazione ed apertura verso gli altri.

Il ruolo e l'importanza che le nuove tecnologie applicate alla didattica hanno acquisito per l'inserimento scolastico degli alunni disabili mi hanno portato ad “aguzzare l'ingegno” affinché un piccolo gruppo di 5 bambini tra cui uno con disabilità (con ritardo intellettivo di grado medio e con sindrome di down) potesse esprimere attraverso l'ausilio della multimedialità, le proprie intelligenze.

Da qui nasce l'idea di unire i bambini in un piccolo gruppo e proporre loro la costruzione di una favola multimediale, dapprima presentandola attraverso attività pittoriche, di ascolto e di lettura e successivamente, partendo da

quanto fatto, costruire la favola utilizzando il programma Microsoft Office Powerpoint.

Nel lavoro cooperativo l'insegnante, tenendo presente i 5 elementi essenziali di Johnson & Johnson, (*dispensa Dol "Paradigmi di apprendimento supportato da tecnologie"*):

1. *Interdipendenza positiva, chiaramente percepita* (il successo del singolo si costruisce attraverso il successo del gruppo).
2. *Interazione* (I singoli studenti sono incoraggiati ad aiutarsi a vicenda all'interno del gruppo per portare a termine le attività necessarie a raggiungere l'obiettivo comune).
3. *Affidabilità individuale e responsabilità personale* (Ogni membro del gruppo si aspetta che ciascuno faccia la sua parte di lavoro, ed è importante che sia chiaro a tutti che nessuno può lasciare che gli altri facciano anche la sua parte).
4. *Abilità di gruppo* (Le abilità relazionali sono importanti).
5. *Meta-riflessione sul gruppo* (Il lavoro di gruppo funziona quando i membri riflettono sul loro funzionamento come gruppo).

definisce, sinteticamente, i ruoli operativi di ciascun componente del gruppo, suddivide i materiali in funzione dei ruoli assegnati e definisce i compiti concreti dei componenti del gruppo con particolare attenzione all'alunno in difficoltà. Il docente, inoltre, consente loro di commettere degli errori e di uscirne da soli, delegando l'autorità e quindi responsabilizzarli rispetto a ciò che stanno facendo. I bambini vengono così stimolati al raggiungimento dell'autonomia operativa e l'alunno diversamente abile, con l'aiuto dei compagni acquisterà più fiducia in se stesso e negli altri, sentendosi parte importante ed integrante del gruppo che senza il suo apporto non potrà completare il lavoro.

Le nuove tecnologie, quindi, sono il mezzo principe per favorire l'apprendimento cooperativo e soprattutto fanno sì che siano i compagni ad avvicinarsi al bambino diversamente abile. È strano il fatto che quando si parla di integrazione si pensi di solito all'allievo disabile che, faticosamente, cerca di avvicinarsi ai compagni. Come mai c'è, da una parte, un gruppo di persone fisicamente sane e, dall'altra, uno con una gamba sola e ci si aspetta che sia quest'ultimo a fare tutta la strada necessaria per raggiungere il gruppo? Non potrebbero, per lo meno, incontrarsi a metà strada? Spesso, a questa domanda imbarazzante, si risponde che non è giusto che gli allievi normodotati "perdano tempo" con gli obiettivi didattici di un compagno disabile. Non voglio discutere qui gli aspetti etici di questa risposta e neppure rilevarne l'inconsistenza teorica: basterebbe pensare a quante cose impariamo quando dobbiamo fermarci un attimo a riflettere per insegnare qualcosa a un altro o per aiutarlo. Ma l'apprendimento cooperativo rappresenta una bella replica a quest'atteggiamento di esclusione degli allievi deboli.

Infine, mi piace concludere così come ho iniziato, ricordando la frase di Don Milani... ***“Se si perde loro (i ragazzi più difficili) la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati.”*** (Da Lettera a una professoressa)

OBIETTIVI

Il progetto si prefigge di trasmettere agli alunni il sentimento dell'inclusione e dell'integrazione da chi è “diverso da me”, che nel caso specifico riguarda un bambino diversamente abile, ma in senso lato è rivolto a chi ha nazionalità diversa, colore della pelle diversa e così via.

Didatticamente si vuol far acquisire i seguenti obiettivi:

- ✚ Sapersi esprimere e comunicare con codici diversi;
- ✚ saper lavorare in piccolo gruppo;
- ✚ saper comprendere testi di favole;
- ✚ saper utilizzare varie tecniche grafiche pittoriche;
- ✚ saper socializzare e scambiare informazioni con i pari e gli adulti;
- ✚ saper operare con il computer;
- ✚ saper utilizzare la video scrittura;
- ✚ saper utilizzare il motore di ricerca;
- ✚ saper utilizzare il programma Microsoft Office Powerpoint;

Il Progetto sarà articolato seguendo la “Griglia di progettazione” allegata.

Sarà svolto esclusivamente a scuola.

DESTINATARI

Il Progetto è rivolto a 5 bambini (tra cui un bambino diversamente abile) frequentanti il 4° anno della Scuola Primaria che lavoreranno in piccolo gruppo.

METODI

Lezioni frontali e dialoghi individualizzati; lavori di gruppo; rappresentazioni grafiche; osservazioni; uso del PC; manipolazione di materiale strutturato e non; giochi finalizzati a stimolare operazioni mentali di vario tipo.

DURATA E ORGANIZZAZIONE TEMPI

2 ore settimanali;

Primo quadrimestre, circa 12 incontri.

SPAZI

Il progetto si svolgerà in classe e/o in aula multimediale.

Verranno utilizzati: computer, video proiettore, stampante, cartelloni, colori, fogli da disegno...materiale di cancelleria, libri illustrati di favole.

VERIFICA

L'andamento del progetto sarà monitorato in itinere attraverso l'osservazione diretta in situazione.

CONCLUSIONI

Durante lo svolgimento del Progetto gli alunni coinvolti hanno partecipato con molto interesse e reciproca collaborazione alle varie tematiche svolte.

E' stato interessante notare le loro capacità organizzative, soprattutto pratiche, peculiarità non sempre riscontrata durante le "classiche" lezioni frontali.

Sono stati molto motivati nell'utilizzare il computer, in quanto ancora poco "sfruttato" per la didattica, e particolarmente entusiasti del lavoro finale in PPT.

L'obiettivo dell'integrazione del bambino diversamente abile è stato pienamente raggiunto ma soprattutto, l'alunno "finalmente" ha lavorato con grande motivazione senza ricorrere a continui richiami verbali per portare a termine le attività. Questo grazie sia al lavoro cooperativo che è una vera opportunità di scambio di partecipazione reciproca senza prevaricazione dell'uno sull'altro e grazie alla grande motivazione e curiosità che offre l'uso del computer.

INS. RESPONSABILE DEL PROGETTO: *Impastato Adalgisa Maria*